NON MI SONO PENTITA. (OLANDA)

Avevo davvero tanta paura che l'esperienza potesse non essere come quella di un'anno prima in Turchia ma ho comunque deciso di non avere aspettative e di vivere al meglio l'esperienza.

Mi appaiono in questo momento in mente tutti i bellissimi momenti di questo viaggio.

Tutto iniziò da quando, per la seconda volta, sono salita sull'aereo con solo una valigia e mille paranoie.

Pensavo che sarei stata più forte a lasciare per circa un mese la mia famiglia e la mia città ma invece ero comunque impaurita e triste,però emozionata al massimo: il cuore mi batteva a mille e quelle due ore mi sono sembrate lunghissime.

Sono sempre stata molto in contatto con la mia famiglia ospitante, i Nieuwstraten, composta da due sorelle gemelle (Iris e Anne), i due genitori (Kees e Irene) e un fratello e un'altra sorella che vivevano già da soli.

Una parola per descriverli? Calorosi.

Mi hanno accolto come una figlia, mi hanno fatto capire davvero cosa significa OSPITARE ma soprattutto mi hanno voluto bene in quei 7 giorni, facendomi sentire a casa nonostante i numerosi chilometri.

Dopo aver finalmento incontrato la mia host mum e la figlia Anne, abbiamo preso la macchina per dirigerci verso Amsterdam, dopo una bellissima colazione in una pasticceria tipica olandese.

Mentre giravo quella città così tanto famosa quanto bella, pensavo che non aveva senso essere malinconici perché ero lì proprio per vivermi ogni istante al massimo.Così feci.

La città era meravigliosa, non smetteva di stupirmi con quelle sue case tipicamente pendenti, le strade così piccole con stretti vicoletti e milioni di bici parcheggiate ai lati.

Per pranzo mi hanno portato a mangiare in un piccolo pub in cui i panini era davvero buoni e proprio lì ho pensato che non mi sarei trovata per niente male con il cibo.
Nei giorni successivi ho visitato moltissimi musei d' arte (di cui sono particolarmente appassionata) nei quali erano presenti anche i dipinti originali di Monet e Van Gogh!

Il giorno dopo con il mio host dad sono andata a fare un giro in bici per una cittadina e alla fine siamo saliti su una torre campanaria della chiesa da cui potevo vedere dall'alto tutta la città.

In seguito ho conosciuto anche la sorella gemella di Anne, Iris e il fratello più grande che faceva il militare e di cui siamo andati anche a vedere la parata militare nella quale tutte le

forze armate del mondo camminavano per moltissimi chilometri senza pause.

Ma i giorni passarono e ci ritrovammo tutti l'ultimo giorno a salutarci dopo un buonissimo pranzo. Non avrei mai pensato che mi avrebbe fatto così male lasciarli.

Non mi hanno mai fatto sentire a disagio, per loro era normale abbracciarmi già dal primo momento in cui mi hanno visto e tutto ciò che volevano era farmi sentire a casa.
Mi mancano davvero molto ma siamo comunque in contatto.
Il 21 luglio sono arrivata nel luogo in cui si sarebbe dovuto svolgere il campo per 7 giorni.
Ansia? Tantissima.Perché tutti gli altri ragazzi del campo si erano già incontrati essendo nelle stesse host family o avendoli fatti incontrare proprio quest'ultime.
Eravamo 27 ragazzi da ogni parte del mondo (Russia, Usa, India, Israele, Germania, Messico, Italia, Cina, Finlandia,Brasile, Norvegia..)
Nel momento in cui sono entrata in quella casa ho cercato con lo sguardo la ragazza austriaca che per puro caso anche l'anno prima era nel mio stesso campo. Il gruppo era un bel pò diviso, io ho cercato di parlare con tutti ma molti se ne stavano tra di loro poichè si conoscevano già.
Il primo giorno abbiamo fatto un gioco nel quale mi sono ritrovata in squadra due delle persone che sarebbero diventate ,e che sono, parte di me: Ramsy (Tunisia) e Tejal (India).

La sera la passammo a conoscerci, a parlare del più e del meno e mi resi conto che non avrei dovuto avere paura perché eravamo persone semplicissime che provenivano da paesi di tutto il mondo e che in quei giorni ci trovavamo in Olanda proprio per conoscerci meglio, condividendo ognuno le proprie culture.
Durante il campo abbiamo fatto moltissime attività, come ad esempio albering, abbiamo mangiato i pancake migliori al mondo, visto il panorama da una torre, disegnato graffiti, giocato ad un tipico gioco olandese, fatto il bagno in piscina e nel lago e visitato anche la Germania del Nord.

Anche qui i giorni sono passati veloci e la penultima sera, con la malinconia alle stelle, intorno ad un fuoco,mangiando marshmellow, pensavamo che non era un addio dopotutto, che potevamo sempre rivederci, anche se eravamo molto distanti.
L'ultima sera il camp staff ci ha lasciato liberi di girare la città ed insieme abbiamo esplorato stradine, abbiamo ballato, ci siamo fatti moltissime foto e abbiamo riso come mai nella nostra vita.

Quella sera sono scese anche delle lacrime poichè ci rendevamo conto che l'esperienza era ormai giunta al termine.

La mattina dopo hanno cominciato a partire alcuni del campo e io già avevo consumato tutte le lacrime che avevo…

E' davvero la parte più triste perchè sai che non sarà più tutto come prima:la solita colazione insieme, le solite risate, le solite litigate e le solite chiacchierate la sera.

Poi toccò a me. Salutai tutti, presi la valigia e nel momento in cui arrivai all'aeroporto stranamente mi sentii soddisfatta: avevo infatti vissuto questa esperienza al massimo e mi ero messa in gioco come mi ero ripromessa.

Seduta in aereo,con gli occhi stanchi dai mille pianti, sentii che in fin dei conti stavo bene, molto bene.

Prima o poi queste esperienze si devono concludere, anche se non vogliamo, perché ognuno deve ritornare alla propria vita ma l'importante è tenersi dentro il cuore gli attimi di quella esperienza. E io non me li scorderò mai.

Ora il mio cuore si è diviso e i pezzettini sono in ogni parte del mondo.

Mi mancano da morire ma sono sicura che ci rincontreremo.

Ringrazio davvero moltissimo ancora una volta i Lions per avermi dato questa opportunità!